

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(580-B) FALANGA ed altri. - Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 580-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Signora Presidente, qualche giorno fa, a descrizione abbastanza sintetica di questo disegno di legge, che è stato ampiamente modificato e anche, per certi versi, migliorato dalla Camera, noi abbiamo inteso esprimere nuovamente la nostra opinione, confortati, peraltro, anche da quanto il procuratore generale di Napoli, Luigi Riello, ha inteso dire, con alcune prese di posizione, in interviste rilasciate su «la Repubblica» e su altri giornali. Esattamente, il procuratore ci ha ancor di più spiegato e quindi confortato nel giudizio che avevamo dato e che diamo di questo disegno di legge, dicendo con chiarezza che «appellandosi a questa legge, gli avvocati faranno giustamente il loro dovere che è quello di tentare ogni strada per impedire la demolizione dell'immobile del proprio assistito. (...) Ogni avvocato dirà: Perché demolite casa al mio cliente e non a quell'altro?». (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice De Petris. Colleghi, per favore, abbassate il tono di voce, il Governo e il relatore anzitutto, visto che sta intervenendo la senatrice De Petris.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Finisco la citazione: «È stato verificato che l'ordine di priorità sia stato rispettato?». Ecco, in queste pochissime parole (ma ne sono state dette molte altre) vi è in qualche modo la sintesi che si potrebbe fare, con un *tweet*, di questo disegno di legge; esso ha tentato, sulla base di criteri molto ampi, di stabilire l'ordine di priorità delle demolizioni, ma alla fine tutto si risolverà con un nulla di fatto. Per quanto la Camera abbia modificato il disegno di legge, vi sono un tipo di impostazione e dei criteri che si risolveranno, a nostro avviso, in un nulla di fatto per quanto riguarda lo scopo del ripristino della legalità e quindi la demolizione dei manufatti abusivi.

Siamo alla terza lettura di un provvedimento che chiaramente scaturisce da una situazione molto grave, che si è venuta a creare in varie parti del nostro Paese, in particolare in Campania, dove le amministrazioni locali - ahimè! - non sono state in grado di contenere l'abusivismo edilizio, che è proliferato in modo enorme, anche successivamente al termine ultimo fissato per la sanatoria edilizia. Tra l'altro, sono ampiamente note e hanno occupato a lungo le cronache giudiziarie le indagini che hanno evidenziato le complicità e l'inerzia di alcune amministrazioni (non di tutte) a fronte di una devastazione preoccupante del territorio. La significativa presenza nel ciclo del cemento abusivo delle organizzazioni camorristiche e anche la bocciatura - che vorrei qui ricordare - da parte della Corte costituzionale di ben due leggi della Regione Campania che intendevano di fatto introdurre un'ulteriore sanatoria sono il quadro entro cui ha preso le mosse questo disegno di legge.

Il testo - come dicevo poc'anzi - è stato ampiamente modificato dalla Camera ed è stato certamente migliorato rispetto alla prima lettura, in particolare con alcuni articoli che istituiscono un fondo per

la demolizione delle opere abusive e una banca dati nazionale sull'andamento del fenomeno. Ora, il fondo è certamente pregevole, peccato che le risorse siano piuttosto scarse.

La disposizione principale contenuta nell'articolo 1, laddove, con una modifica del decreto legislativo n. 106 del 2006, vengono introdotti i famosi criteri di priorità - citazione del procuratore - che i pubblici ministeri sarebbero tenuti ad adottare nell'ordinare l'esecuzione degli ordini di demolizione. È uno stabilire un ordine di priorità che, alla fine, esso stesso produrrà, a nostro avviso, non solo un nulla di fatto, ma anche il vero appiglio attraverso cui, di contestazione in contestazione e con appelli su appelli, non si produrrà di fatto alcun risultato sul piano della demolizione stessa.

In più, vorrei qui dire che in fondo alla lista della priorità vengono collocati gli immobili ultimati alla data della sentenza di primo grado e stabilmente abitati. Viene inoltre confermato il doppio canale, che consente l'effettuazione dell'esecuzione a cura dei prefetti e delle amministrazioni comunali.

Ebbene, è evidentissimo nel testo, per quanto migliorato dalla Camera dei deputati, un tentativo di procrastinare e quindi evitare, vista tra l'altro la scarsità di risorse messe a disposizione per l'esecuzione, la demolizione dei manufatti abusivi, nella presunzione, non dichiarata nell'articolato (faccio riferimento soprattutto a quest'ultimo ordine di priorità, cioè i manufatti abitati), che sussista un abusivismo di necessità o una giustificazione a tutto questo. Come infatti abbiamo sentito anche oggi in alcuni interventi in discussione generale, si richiama l'abusivismo di necessità come giustificazione per un atteggiamento più tollerante.

Le numerose indagini che ho richiamato all'inizio hanno evidenziato con chiarezza qual è l'origine dei capitali e dei materiali impiegati nell'edilizia abusiva. Penso ai casi clamorosi di illegalità di alcuni Comuni, dove sono migliaia le costruzioni illecite, a fronte della totale inerzia da parte delle amministrazioni pubbliche.

Inoltre, collocare in fondo alle priorità per le demolizioni gli immobili ultimati e stabilmente abitati alla data della sentenza di primo grado, a nostro avviso produrrà l'effetto collaterale di indurre i promotori degli abusi edilizi ad accelerare le costruzioni che non erano state finite dopo il primo accertamento delle forze dell'ordine, per arrivare alla sentenza con l'immobile completato e abitato, condizione questa che di fatto consentirebbe l'accesso a una forma di impunità.

Tra l'altro, su questo tema abbiamo presentato un emendamento specifico, volto proprio a ricondurre l'accertamento sullo stato di completamento dell'immobile alla data del primo verbale di constatazione dell'abuso. Abbiamo presentato anche un altro emendamento, che noi riteniamo di particolare rilievo, volto a integrare la lista delle priorità per le demolizioni con le aree naturali protette istituite per legge, che sono state massacrate in Campania, come in altre Regioni, dall'abusivismo edilizio.

Sono stupefatta dal fatto che il disegno di legge ha avuto, tutto sommato, un parto per niente lungo, anche se ovviamente altri diranno che è stato invece un parto lungo. Su questo disegno di legge si sono concentrati molti interessi e molte pressioni; anche il governatore De Luca ha già dato l'annuncio in pompa magna dell'approvazione del provvedimento e mi pare, tra l'altro, che sia *in itinere* un disegno di legge regionale in materia in Campania. Peraltro, De Luca lo dice con chiarezza: ci vuole una sanatoria, si tratta di buon senso. Almeno De Luca ha il coraggio di chiamare la misura per nome e cognome, cioè sanatoria, perché di fatto di questo si tratta. Vi è quindi una spinta molto forte in tal senso, mentre non abbiamo trovato una spinta altrettanto forte,

da parte di Governo e maggioranza, nell'affrontare la complessità dei temi del dissesto del territorio e della sua salvaguardia.

Siamo alla fine della legislatura e sono ormai due legislature che si aggira, tra Camera e Senato, il disegno di legge sul consumo del suolo. Di fronte a problemi enormi, continui e costanti, problemi incredibili riguardanti la salvaguardia e la tutela del territorio, problemi che sono davanti agli occhi di tutti di cui ci ricordiamo solo davanti alle tragedie, di dissesto del territorio e di dissesto delle politiche urbanistiche nelle città, noi, invece di mettere mano a normative di salvaguardia e di ulteriore tutela del nostro territorio e della sicurezza dei cittadini del nostro Paese, invece di dare una spinta, finalmente, dopo tante promesse, per approvare una buona legge contro il consumo del suolo - che tra l'altro, è qui al Senato - insabbiamo quel provvedimento e prendiamo tempo e facciamo arrivare su una corsia preferenziale un provvedimento come quello al nostro esame. Attendiamo da tempo e lo facciamo presente ogni volta, anche in occasione dell'esame della legge di stabilità: quante volte abbiamo presentato proposte articolate, dettagliate, proposte di emendamenti su questi temi ma non abbiamo avuto mai il piacere di una discussione o di un'accelerazione dei provvedimenti *in itinere*.

Pensiamo alla questione della sicurezza degli edifici. Perché oggi, con un emendamento a prima firma del senatore Mineo abbiamo voluto riproporre all'attenzione sull'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato? Perché è una questione che riguarda la sicurezza degli edifici dove, lo sappiamo perfettamente, il rischio sismico è grave e anche nelle aree che sono toccate da questo disegno di legge. Ma questi aspetti sono in cima o no alle priorità politiche, a proposito di criteri, di questo Parlamento e di questa maggioranza? A noi sembra, purtroppo, ancora una volta di no. Anche sull'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato, abbiamo sentito molte chiacchiere. Ci avevamo provato, la presidente Lanzillotta lo ricorda perfettamente, anche a livello di amministrazione comunale, con la Giunta Rutelli, ma ci sono stati altri esiti. Poi, però, arrivano i drammi, arrivano i terremoti e noi continuiamo a far finta di niente.

Va invece avanti un provvedimento come questo che, lo dobbiamo dire senza avere paura di nasconderci dietro le parole, noi riteniamo essere un'altra sanatoria mascherata, che parla di demolizioni ma in realtà mette i bastoni tra le ruote alla possibilità di arrivare finalmente alle demolizioni, sia per la scarsità delle risorse previste nel fondo, sia per aver messo in piedi un meccanismo che servirà solo e unicamente ad impedire a molte procure di poter arrivare alle demolizioni.

Vorrei dire anche un'altra cosa prima di concludere, Presidente: nel nostro Paese ci sono tante Regioni e tantissimi Comuni che sono stati afflitti per tutti questi anni dal problema dell'abusivismo e abbiamo avuto condoni su condoni; ora, possiamo noi, ancora una volta, far capire che tutto sommato, alla fine, una strada per condonare c'è? Questo significherebbe, ancora una volta, incitare all'illegalità, incitare al massacro del territorio, perché faremmo comprendere che non c'è mai una parola fine e che sempre, ogni volta, si apre una finestra per condonare l'abusivismo, per continuare a fare danni gravi al nostro territorio, al paesaggio e attentare alla vita dei cittadini, perché poi tutto questo si paga in termini di sicurezza. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

[PALMA](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il dibattito di questa mattina e devo dire che sono rimasto perplesso dinanzi ad alcune retromarcie che taluni esponenti di taluni partiti politici hanno effettuato rispetto alla precedente lettura che si era verificata qui al Senato.

Noi siamo soddisfatti del testo che ci giunge dalla Camera? Sicuramente no. È un testo che si discosta da quello che quasi all'unanimità era stato votato al Senato e che, a nostro avviso, è meno efficace, proprio sotto il profilo della tutela della legalità generale, rispetto a quello da noi trasmesso.

Ci rendiamo però conto, signor Presidente, colleghi senatori, che vi è ormai la necessità di varare definitivamente questo provvedimento, in quanto esso incide sulla vita e sulla sorte di moltissimi cittadini di questo Paese. Quindi ci uniformiamo a quel detto, che in politica è abbastanza frequente, secondo cui il meglio è preferibile all'ottimo. È per questo che il Gruppo di Forza Italia non ha presentato alcun emendamento al provvedimento.

Vogliamo risolvere una volta per tutte questo problema e, attraverso la sua risoluzione, dare un senso abbastanza delimitato alle speranze di tutti quei cittadini che sono coinvolti nel fenomeno in attenzione.

Non voglio qui ripetere il discorso, che molto bene ha fatto il senatore Falanga, riguardante la storia della Regione Campania, però, quando sento parlare di legalità, come ha fatto da ultimo la senatrice De Petris, mi chiedo: come facciamo noi a parlare di legalità quando ci riferiamo a terre in cui la vera illegalità è stata l'assenza dello Stato, uno Stato che, per omissioni o per intenti clientelari, non ha fatto i piani regolatori e ha consentito esattamente quanto è accaduto?

Ne prendiamo atto e a fronte di una situazione come quella che si è verificata indichiamo soltanto criteri di buonsenso per procedere all'esecuzione degli ordini di demolizione.

Non comprendiamo davvero la ragione per cui non si debbano abbattere, prima delle cosiddette case di necessità, le case pericolose, le case dei mafiosi, le case di speculazione, gli alberghi e quant'altro. Il criterio cronologico è tale da provocare grandi ingiustizie. Con questo provvedimento noi diciamo semplicemente: abbattete tutti i manufatti abusivi, tutti, ma secondo una programmazione e un ordine che si ispirano al buonsenso: prima ciò che è maggiormente illegale o maggiormente pericoloso, poi quello che ha una minore illegalità e una quasi assente pericolosità.

Vedete, mi trovo alla quarta legislatura e dei trucchi parlamentari credo ormai di avere conoscenza. Non voglio dire assolutamente nulla e non voglio creare polemiche con nessuno, ma mi si deve spiegare la ragione per la quale questo provvedimento, che è stato licenziato il 22 gennaio 2014, è rimasto fermo fino al maggio del 2016 alla Camera dei deputati. Sappiamo tutti qual è il sistema migliore per non varare un provvedimento: esattamente, fermarlo in un ramo del Parlamento per poi ritrasmetterlo "in punto di morte".

Noi abbiamo ancora del tempo ed è per questo che condivido quanto dice il relatore, cioè l'invito al ritiro di tutti gli emendamenti, poiché una modifica di questo provvedimento, salvo quella necessaria per ragioni di bilancio, riaprirebbe la navetta e darebbe nuovamente la stura a comportamenti di carattere ostruzionistico.

Vedete, signori senatori, nei limiti in cui vogliate prestare attenzione alle mie parole, gli ostruzionismi vanno bene su questioni profondamente politiche, dove vi è un dissenso tra la maggioranza e l'opposizione, ma non riesco davvero a comprendere come possano essere percorsi in una situazione in cui (almeno qui al Senato) vi è stata comunanza d'intenti tra la maggioranza e l'opposizione. Ricordo a tutti che il provvedimento in esame è stato votato all'unanimità o quasi e cioè che tutti i movimenti politici hanno contribuito con il loro voto al suo varo. Mi chiedo inoltre come si possa fare ostruzionismo su provvedimenti che riguardano la pelle viva della gente.

Si poteva dire di no al provvedimento in esame; la Camera avrebbe potuto bloccarlo, ma non lo ha fatto; ha scelto la strada più furba, più propagandistica, quella di un latente ostruzionismo. Nel frattempo, però, sono stati abbattuti non grandi alberghi, non le case dei mafiosi, non le case pericolose: sono stati abbattuti dei manufatti abusivi e illegali, sì, ma di povera gente. Questo è quanto è accaduto in questi due anni ed è per questa ragione che noi non abbiamo presentato e non presenteremo emendamenti.

I senatori Buccarella e Lumia sanno bene, al di là delle varie modifiche, quale errore tecnico importante c'è nel provvedimento in discussione; un errore tecnico talmente importante che quasi farebbe legittimamente sospettare che sia stato volutamente commesso, proprio per imporre una nuova navetta. Noi non ci presteremo a questo giochetto.

Credo che, sotto il profilo dei partiti, la maggioranza del Senato sia la stessa della Camera e il Partito Democratico ha oggettivamente collaborato, qui al Senato, per una stesura equilibrata e il più possibile condivisa del testo (a fronte di tanti commentatori e di tanta gente che ha fatto battaglie di facciata per la propria vita e ringrazio molti esponenti del Partito Democratico. Nel provvedimento in esame non facciamo altro che ripetere i protocolli di programma stesi dalle procure della Repubblica del territorio campano. Come si può affermare che sia illegale un provvedimento che ripete pedissequamente i protocolli immaginati dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dalla procura della Repubblica di Nola, dalla stessa procura della Repubblica di Salerno e che è assolutamente in linea con il protocollo generale steso dalla procura della Repubblica di Siracusa? Pertanto noi non ci presteremo a questa operazione. Voteremo, come è logico che sia, gli emendamenti del relatore Caliendo, che riguardano esclusivamente la parte concernente il bilancio 2016, ma non ne voteremo nessun altro.

Senatore Falanga, non c'è bisogno delle sue dimissioni nel caso in cui entro venti giorni questo provvedimento non dovesse definitivamente essere varato dalla Camera dei deputati. Non c'è bisogno per una ragione semplice: questo provvedimento adesso è nella responsabilità del Partito Democratico e spetta al Partito Democratico, una volta che lo variamo qui con le modifiche che dobbiamo apportare, licenziarlo definitivamente alla Camera. E se questo, per ipotesi, non dovesse accadere, si scopriranno i trucchi, senatore Falanga.

Ognuno si assumerà le proprie responsabilità e, grazie a Dio, di qui a qualche mese ci sarà la scadenza elettorale e gli elettori del nostro territorio nazionale e anche campano capiranno bene chi, nella realtà, è dalla parte dei cittadini e intende tutelare i loro interessi, e chi, magari sorridendo o ridacchiando, afferma solo a parole di essere dalla parte dei cittadini. Quindi, senatore Falanga, è inutile che lei si dimetta.

Attendiamo, signora Presidente, signori colleghi, ma ricordo che ci sono circa 350.000 persone - e la senatrice Capacchione lo può ben dire - interessate a questo problema. Lasciamo perdere i padri di famiglia, le donne e i bambini perché non voglio essere patetico, ma ci sono famiglie intere che sanno perfettamente che, se questo provvedimento di qui a poco non verrà varato, perderanno la loro casa, con tutto ciò che una casa rappresenta per ciascuno di noi. E ha ragione il senatore Falanga quando oggi ha ricordato che una legge dello Stato consente addirittura la vendita dei manufatti abusivi e molti di tali manufatti sono stati venduti o - beffa delle beffe - trasmessi per successione: quindi la gente ha pagato le relative tasse e il notaio, ma si troverà, prima o poi, se non variamo questo provvedimento, di fronte all'abbattimento di quella massa di ricordi rappresentata da una casa.

Senatore Falanga, noi attendiamo. La responsabilità è al Partito Democratico. Successivamente, gli elettori faranno giustizia di quello che finora è accaduto in queste Aule del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e ALA-SCCLP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CALIENDO, *relatore*. Signora Presidente, il relatore per replicare non può tener conto delle proprie opinioni; il relatore, in genere, dovrebbe attenersi alla volontà della Commissione e rappresentarla all'Assemblea. Noi abbiamo valutato tutti gli aspetti che sono stati qui rappresentati anche dagli amici del Movimento 5 Stelle e cioè abbiamo valutato che, pur essendoci delle cose che non ci piacevano, il nostro testo era molto più specifico. Quindi capisco, però vorrei ricordare ai senatori del Movimento 5 stelle le ragioni che ci hanno portato, in Commissione, a ritirare tutti gli emendamenti e a invitare ad avere un testo condiviso di Camera e Senato.

Senatore Cappelletti, senatore Buccarella, io esprimerò parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100, che risolve un problema e non è necessario avere immediatamente un emendamento; lo stesso vale per altri ordini del giorno. Però invito tutti a tenere conto della valutazione effettuata in Commissione: noi abbiamo necessità di avere un testo che sia conforme a quello approvato dalla Camera dei deputati (a parte quella piccola correzione che riguarda il bilancio, per la quale serve nulla e che non impedisce alla Camera dei deputati di decidere immediatamente). Vi invito a fare questo, colleghi, non perché non voglio che il nostro senatore Falanga abbandoni il Senato ove entro venti giorni la Camera dei deputati non dovesse approvare definitivamente questo provvedimento. Vi rivolgo questo invito perché, come certamente vi renderete conto, qualunque cosa vogliamo fare in Commissione giustizia della Camera dei deputati, credo vi sia la possibilità di rivolgersi al Presidente della Camera affinché, trattandosi di un testo che ha lo stesso identico contenuto nella versione della Camera dei deputati e del Senato, salvo una piccola correzione dovuta al fatto che esso viene votato nel 2017 e non nel 2016, possa essere preso in considerazione immediatamente.

Signora Presidente, non voglio contestare nulla, voglio soltanto invitare tutti ad una riflessione e vorrei che i Gruppi si esprimessero in relazione ai singoli emendamenti; se questi vengono tutti ritirati, allora possiamo discutere sugli ordini del giorno, che rappresentano quella volontà, che può essere condivisa anche da parte del relatore in relazione a quello che è stato il dibattito in Commissione e credo che potremmo essere tutti d'accordo e in poco tempo arrivare alla chiusura del provvedimento in esame. (*Applausi della senatrice Pelino*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CALIENDO](#), *relatore*. Signora Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti o il parere è contrario, facendo presente che l'argomento di uno degli emendamenti è trattato dall'ordine del giorno G1.100, a firma dei senatori Buccarella e Cappelletti, che invito il Governo ad accogliere. *(Il senatore falanga fa cenno di voler intervenire)*.

PRESIDENTE. Siamo in fase di illustrazione, senatore Falanga, e lei non è presentatore di emendamenti.

[CHIAVAROLI](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[BUCCARELLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, chiedo la sua attenzione, perché quando i presentatori degli emendamenti sono stati invitati ad illustrarli stavo entrando in Aula e non sono riuscito a farmi vedere dalla Presidenza.

[PRESIDENTE](#). Senatore Buccarella, potrà intervenire successivamente, in dichiarazione di voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalle senatrici Nugnes e Moronese.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

[BUCCARELLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.100 mira a correggere un errore a cui ho sentito che anche il senatore Caliendo ha fatto riferimento. Vi è anche un analogo ordine del giorno, ma a questo punto ritengo che l'Assemblea debba prendere in considerazione l'opportunità di votare a favore dell'emendamento.

Nel passaggio dalla Camera dei deputati al Senato, a proposito di uno dei criteri che devono essere adeguatamente considerati dalle procure, ovvero quello che riguarda i soggetti condannati in via definitiva per reati di mafia, è scomparso il seguente inciso: «anche se abitati dai componenti della famiglia». In sostanza, mentre nel testo precedente del Senato questi immobili, se nella disponibilità di soggetti sostanzialmente mafiosi, anche se abitati da famigliari, dovevano essere presi in considerazione nell'ordine stabilito, nella versione attuale, che andiamo a votare, questo inciso non c'è più. L'ovvia preoccupazione è che il camorrista o il mafioso o lo 'ndranghetista, che è stato già oggetto di giudizio penale ed ha subito una condanna, quando la procura dovrà dare attuazione all'ordine di demolizione, potrà opporre a quell'ordine di esecuzione qualche circostanza attinente al fatto che un proprio parente - non un parente stretto, ma poiché si parla di un familiare *tout court*, si potrebbe trattare anche di un cugino - magari è costretto su una sedia a rotelle o ha altre disabilità o si trova in altre situazioni che possono, in apparenza giustamente, sollecitare un blocco della demolizione. Questo strumento potrebbe quindi essere utilizzato in maniera artata soprattutto dai soggetti interessati, che - come si suol dire - ve li raccomando.

Poiché un ulteriore passaggio alla Camera mi pare sia comunque scontato, visti gli emendamenti resi necessari dalle osservazioni della Commissione bilancio, ritengo opportuno che l'Assemblea provveda a reinserire l'inciso «anche se abitati dai componenti della famiglia» al punto 3 della lettera *c-bis* che si vuole introdurre con questo disegno di legge. Ripeto: se non lo facciamo adesso, non lo faremo più.

C'è un ordine del giorno analogo, che pure abbiamo proposto come via alternativa, certamente molto meno incisiva di una modifica del testo di legge, che lascerebbe traccia dei lavori parlamentari e assumiamo che c'è una disponibilità generale di gran parte dei Gruppi politici a sottoscrivere quell'ordine del giorno e del Governo ad accoglierlo, ma è il caso, visto che ne abbiamo la possibilità, di modificare il testo di legge ripristinando l'inciso che era presente e che è misteriosamente scomparso nel passaggio alla Camera. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[CAPACCHIONE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE (PD). Sull'emendamento 1.100 volevo integrare, se possibile, le informazioni a beneficio dell'Assemblea. Ci siamo meravigliati tutti della soppressione dell'inciso effettuata dalla Camera, ma nella lettura degli atti parlamentari abbiamo appreso che questo era avvenuto su esplicita richiesta - da noi peraltro non condivisa - dei magistrati, che ritenevano che tale inciso potesse ulteriormente appesantire la verifica delle condizioni per le quali non si potesse procedere ad un abbattimento. Per questo ritengo che l'indicazione dell'ordine del giorno sia sufficiente, perché comunque dà un'indicazione ai magistrati della volontà del Parlamento sull'argomento.

Desidero però specificare un aspetto: è molto suggestivo quello che stiamo discutendo - lo dico proprio venendo da una zona ad altissima densità mafiosa -, ma le case dei camorristi o dei condannati in via definitiva ai sensi dell'articolo 416-*bis* e dei loro familiari sono confiscate e per paradosso quasi tutte quelle case, una volta acquisite al patrimonio dello Stato, vengono sanate. Quindi, stiamo parlando di una cosa che si verifica in linea teorica, che può accadere ma che nella pratica non è realizzabile perché si tratta di case già diventate di proprietà dello Stato. Ritengo che

l'indicazione del Parlamento, che avevamo dato nella prima stesura del testo qui in Senato, possa essere rimarcata con un ordine del giorno, ma che non ci sia alcuna necessità di un emendamento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Buccarella e Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.100.

[CALIENDO](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole.

[CHIAVAROLI](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sull'ordine del giorno G1.100 il parere è favorevole con una riformulazione che lo precisa meglio. Propongo di sostituire l'ultima frase che recita: «anche se abitati da componenti della famiglia», con la seguente frase: «anche se abitati da persone legate ai predetti da rapporti di parentela, di coniugio o di unione civile, di affinità o di stabile convivenza».

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, accoglie la riformulazione?

[BUCCARELLA](#) *(M5S)*. Va bene, signora Presidente.

Colgo l'occasione, se mi è concesso, per replicare brevemente alla collega Capacchione. Anche noi abbiamo verificato se alla Camera, in sede di audizioni, dei procuratori avessero espresso rilievi specifici sul punto, così come l'onorevole Verini, se ben ricordo, aveva fatto trapelare da alcune edizioni di stampa. Questa verifica non ha dato esito positivo. Chiedo se, cortesemente, anche successivamente, ci potete dare soddisfazione per sapere dove ciò è avvenuto, da parte di chi e quando. Almeno ci daremo una ragione del voto contrario che avete espresso sull'emendamento.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno così riformulato?

[BUCCARELLA](#) *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

[FALANGA](#) *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FALANGA](#) *(ALA-SCCLP)*. Signora Presidente, vorrei chiedere al senatore Buccarella di autorizzare l'apposizione della mia firma sull'ordine del giorno da lui presentato. Questo per dire che, quando dite qualcosa di giusto e condivisibile, noi non abbiamo - io per lo meno - nessun problema a metterci la faccia.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, accetta la richiesta di sottoscrizione?

[BUCCARELLA](#) (M5S). Non perché il senatore Falanga ha minacciato di dimettersi se questo disegno di legge non dovesse passare (anzi, questo militerebbe in senso contrario), accettiamo la firma del senatore. *(Ilarità e applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

[DONNO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signora Presidente, il mio voto, che per sbaglio era contrario, è da intendersi uniforme a quello del Gruppo.

[PRESIDENTE](#). Ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato, su cui invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[CHIAVAROLI](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Il senatore Caliendo si associa al parere del Governo?

[CALIENDO](#), *relatore*. Sì, signora Presidente.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.100.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, che invito le presentatrici ad illustrare.

[LO MORO](#) (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.0.100 ma prendo la parola per dire che, nel momento in cui questo provvedimento torna alla Camera, veramente non capirei un voto non favorevole. È questo un emendamento interpretativo, che mira solo a fare chiarezza su un punto su cui sono intervenute sentenze che hanno stabilito questo principio più volte.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

[CALIENDO](#), *relatore*. Signora Presidente, formulo un invito al ritiro. La senatrice Lo Moro sa che l'ordine del giorno che abbiamo appena votato, con parere favorevole del Governo e del relatore, ha lo stesso identico contenuto.

Quindi, invito al ritiro proprio perché, se votiamo l'emendamento, è stato inutile votare l'ordine del giorno. In caso non sia ritirato, il parere è contrario.

[CHIAVAROLI](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Chiedo alle presentatrici se accolgono l'invito al ritiro.

[GUERRA](#) (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, sono molto meravigliata perché prima abbiamo bocciato un emendamento per poi votare un ordine del giorno che diceva la stessa cosa dell'emendamento. Ora abbiamo approvato un ordine del giorno per poi bocciare l'emendamento che, ovviamente, darebbe esecuzione all'ordine del giorno. Mi sembra che stiamo seguendo una via poco razionale.

Pertanto, insisto per la votazione dell'emendamento 2.0.100.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

[CAPPELLETTI](#) (M5S). Signora Presidente, l'ordine del giorno G3.101 impegna il Governo ad adottare misure idonee a consentire un adeguato e progressivo aumento della dotazione complessiva del fondo di rotazione. Ci rendiamo conto, infatti, che dieci milioni di euro sono ben poca cosa rispetto alle necessità di utilizzo dei fondi per realizzare tutte le opere di demolizione. È vero che è un fondo rotativo ed è vero che va ad aggiungersi e non a sostituire il fondo preesistente. Ciononostante, chiediamo al Governo di impegnarsi per un progressivo aumento dei fondi stanziati al riguardo.

L'ordine del giorno G3.103 impegna il Governo a prevedere in ogni caso meccanismi di accesso diretto da parte delle procure al capitolo di spesa già previsto. Questa è una istanza che sostanzialmente ci è stata presentata in Commissione dalla grande maggioranza delle procure che sono state audite e alla quale è veramente doveroso prestare l'attenzione di cui necessita, anche per rendere molto più veloce tutto il procedimento.

[PRESIDENTE](#). Gli emendamenti e i restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[CALIENDO](#), *relatore*. Invito al ritiro dei due emendamenti 3.100 e 3.101.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il parere è favorevole sugli ordini del giorno G3.100, G3.102 e G3.103. L'ordine del giorno G3.101, pur condividendone il contenuto, non rientra nella competenza né del relatore né del Governo, trattandosi di un'attività finanziaria della Cassa depositi e prestiti, e pertanto ritengo sia da accogliere come raccomandazione..

[CHIAVAROLI](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

[MARTELLI](#) (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[MARTELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signora Presidente, nella votazione del precedente emendamento tutto il Gruppo ha espresso erroneamente un voto favorevole, laddove invece era nostra intenzione esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Martelli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.500, presentato dal relatore, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.101 è improcedibile.

L'ordine del giorno G3.100 è stato accolto dal Governo. Insiste per la votazione, senatrice Lo Moro?

LO MORO (Art.1-MDP). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Cappelletti, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.101?

CAPPELLETTI (M5S). Sì, signora Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.101 (testo 2), presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G3.102 e G3.103 sono stati accolti dal Governo e il presentatore insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.102, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.103, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

[MINEO](#) *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento 4.100, perché, come i senatori sanno bene, la critica all'intero provvedimento è molto forte fra le persone che si occupano di questioni ecologiche. C'è un documento, firmato da Berdini, Emiliani, Amendola e De Lucia, in cui si dice che, invece di rimandare a mai l'abbattimento di manufatti, che possono sì essere abitati, ma possono anche essere ville ricchissime e non appartamenti di necessità, bisognerebbe costringere i Comuni a fare il loro lavoro, fino a sciogliere i Comuni che non intervengono e non controllano l'abusivismo.

Questo emendamento è centrato proprio su questo, cioè non sulla punizione di qualcuno o su una sanatoria, con la solita logica del condono; esso punta sul tentativo di introdurre delle pratiche corrette da parte dei Comuni, che prevedano sostanzialmente la mappatura del manufatto, il fascicolo del fabbricato, in modo che si sappia cosa possa essere salvato e cosa invece debba, per ragioni di interesse pubblico, essere distrutto. Questo, secondo me, è l'unico criterio vero per affrontare il problema. Chiedo ai senatori di votare in coscienza a favore di questo emendamento, che ha appunto il significato che ho cercato di spiegare.

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[CALIENDO](#), *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 4.500.

Quanto all'ordine del giorno G4.100, invito il presentatore a sostituire le parole «impegna il Governo a» con le seguenti: «raccomanda al Governo di», per la stessa ragione di prima. Condivido il contenuto dell'ordine del giorno ma, non essendo competenza né del Ministero della giustizia, né della Commissione giustizia, non posso che chiederne la modifica, visto l'impegno dal punto di vista economico.

Il parere è favorevole all'ordine del giorno G4.101, mentre invito a ritirare l'emendamento 4.0.100, altrimenti il parere è contrario.

[CHIAVAROLI](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Nugnes.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.500, presentato dal relatore, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 4.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MINEO (Misto-SI-SEL). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Senatrice Moronese, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G4.100?

MORONESE (M5S). Sì, la accetto e insisto per la votazione, così come per l'ordine del giorno G4.101.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.100 (testo 2), presentato dalle senatrici Nugnes e Moronese.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.101, presentato dalle senatrici Nugnes e Moronese.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.0.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[STEFANI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, desidero dire poche parole, perché se ne sono spese tante, forse troppo.

Il disegno di legge è nato in questo ramo del Parlamento con un'impostazione ed è poi stato modificato alla Camera dei deputati, per arrivare a un testo estremamente complesso e anche di difficile lettura.

Va da sé che si sta trattando di un caso che il provvedimento in esame non vuole risolvere, ma dilatare, procrastinandone gli effetti. Più che un caso, quello che imperversa ancora oggi in molte parti del nostro Paese è purtroppo un fenomeno di illegalità diffusa. Una illegalità che il nostro Paese insiste ancora a perseguire e certamente non a risolvere. Si tratta, infatti, di situazioni che effettivamente, guardando a quello che dovrebbe essere il nostro grado di civiltà, sembrano quasi incredibili.

In alcune parti del Paese, per poter installare una legnaia c'è bisogno di intraprendere una costosa pratica edilizia, farsi rilasciare il permesso per costruire e pagare gli oneri di urbanizzazione. In altri luoghi, invece, come si evince dai dati forniti, si parla di migliaia di opere eseguite del tutto o comunque in parte abusivamente. Si tratta di una malversazione veramente diffusa: quasi 70.000 immobili sarebbero oggetto di un ordine di demolizione. Se facciamo un calcolo, considerando almeno tre persone per ogni nucleo familiare e ipotizzando che ogni immobile possa ospitare una famiglia, stiamo parlando di 200.000 persone, cioè un'intera città capoluogo.

Purtroppo è una situazione che ancora esiste e che per l'Italia è sicuramente una vergogna nazionale, mi si passi il termine, che ci espone ad un internazionale pubblico ludibrio, quasi che solo in Italia si viva dentro immobili abusivi e come se solo in Italia esistessero costruzioni in contesti paesaggistici vincolati. Davanti a questo pubblico ludibrio la nostra risposta è contenuta nel provvedimento al nostro esame, sul quale noi avevamo avanzato delle forti perplessità che alimentano una fortissima contrarietà. Proprio per questa ragione non abbiamo proposto emendamenti: il testo non è nemmeno emendabile, non è migliorabile. Infatti, alla fine, si sta parlando di un provvedimento atto solo a confondere e a ritardare le operazioni. Dobbiamo far cessare questo spettacolo indegno per il nostro Paese. Alcune parti della nostra bellissima Italia non devono restare marchiate come la patria degli abusivismi.

Mi si permetta anche una considerazione. È vero quanto detto da alcuni colleghi: magari in questi immobili vivono famiglie che quando si vedono abbattere la casa comunque perdono l'ambiente in cui vivono, in cui hanno fatto crescere i loro figli e per cui hanno anche investito delle risorse. Mi si passi però una similitudine: consideriamo uno spacciatore. Se si comincia a pensare a dove è nato - magari in periferia - e al fatto che non ha avuto una buona educazione e al fatto che il padre a sua volta era un criminale, alla fine anche il più piccolo criminale può far pena. Qualsiasi situazione può alimentare un sentimento simile. Ma quando ci troviamo in questa sede, a legiferare, non possiamo tener conto dei singoli contesti, anche familiari, di dolore e di disperazione. Uno Stato deve tutelare *in primis* la legalità perché il nostro Paese può crescere soltanto in un contesto di legalità. Non dovremmo, quindi, utilizzare norme come questa che arrivano quasi ad ammettere, nelle premesse, che esiste la possibilità di una *deregulation*.

Infatti, se approfondiamo, il problema non è solo che vengono costruiti immobili abusivi, magari non rispettando il piano regolatore, il piano degli interventi o comunque un qualsiasi piano urbanistico. Stiamo parlando di abitazioni, di immobili che vengono costruiti senza il minimo rispetto delle normative sulla sicurezza, dagli impianti ai soffitti, ai pavimenti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,30)

(Segue STEFANI). Ci sono persone che vivono in contesti estremamente pericolosi. E pensare che nel momento in cui analizziamo questa situazione e adottiamo un provvedimento come questo ci sono - come una collega prima ha anticipato - proposte di legge all'esame della Regione Veneto, dalla quale provengo, proprio sul consumo del suolo. Si stanno già esaminando norme che rivelano un elevato grado di civiltà, perché l'urbanizzazione deve essere considerata e valutata.

Pertanto, ci troviamo ora di fronte a un fenomeno grave al quale fondamentalmente non si dà una risposta, perché il provvedimento al nostro esame non risolve il problema degli abusi e non risolve il problema della *deregulation*. Sono norme atte a creare confusione e a determinare una situazione dalla quale (ma sembra che non ci sia consentito nemmeno pensarci) qualcuno potrebbe trarre profitto.

Fortunatamente la Camera dei deputati ha apportato taluni aggiustamenti al progetto iniziale, ma è un testo che per noi è assolutamente inaccettabile. Siamo e resteremo sempre dell'idea che in Italia deve essere beneficiato chi rispetta la legge e chi è onesto e non si possono prevedere, per i casi in cui le leggi non sono rispettate, formule come questa che magari, di fronte a un problema notevole, individuano palliativi o soluzioni che per noi sono assolutamente inaccettabili.

Per questa ragione il Gruppo della Lega Nord voterà contro il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

[CASSON](#) (Art.1-MDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (Art.1-MDP). Signor Presidente, colleghi senatori, questo è un provvedimento molto strano che, partito dal Senato in una certa maniera e poi trasmesso alla Camera dei deputati, è ritornato qui in tutt'altra maniera. È strano perché la collocazione che si è voluta dare a questo insieme di norme si inserisce all'interno di un decreto legislativo che nulla ha a che fare con la materia, ma che ci dà la certezza, o quantomeno il sentore, di quanto importante sia per coloro che hanno problemi di abusivismo e che difendono situazioni di abusivismo, fare in modo che diventino norme di carattere generale.

Strano perché all'inizio, nella prima fase, si parlava di «priorità» e ora, quasi con una tautologia, si sostituisce la parola «priorità» con la parola «criteri» (che etimologicamente risale al verbo greco *krino*); poi però il tutto viene ammorbido quando si dice che bisogna tenere in adeguata considerazione questa situazione e, quindi, si consiglia una formulazione diversa. Strana è anche la formulazione che viene data a questi criteri da tenere in adeguata considerazione, perché si richiede al pubblico ministero un *surplus* d'indagine, un approfondimento e una verifica dei criteri che allungherà notevolmente i tempi, portando alle calende greche qualsiasi possibilità di intervenire, come dirò anche tra poco.

Strano perché questo disegno di legge contiene al suo interno un *trojan horse*, per mutuare un termine dell'informatica, e cioè un cavallo di Troia, perché la priorità viene attribuita di regola agli immobili in corso di costruzione, o comunque non ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado, e agli immobili non stabilmente abitati. È facilmente pensabile l'*escamotage* che verrà utilizzato da chi vorrà far saltare qualsiasi abbattimento: tutti troveranno un figlio o un parente, più o meno lontano, per fare in modo che non si dia esecuzione all'abbattimento, perché l'immobile abusivo verrà considerato stabilmente abitato. Si diceva e si dice: fatta la legge, trovato l'inganno. Qui, addirittura, l'inganno è stato suggerito e scritto nella legge: vi do questi criteri, ma potete anche aggirarli in questa maniera.

Strano anche perché ci sono indicazioni da parte di tutti i procuratori della Repubblica, ordinari e generali, che sono intervenuti, secondo cui tali criteri apriranno la via a un contenzioso enorme e infinito, perché giustamente gli avvocati faranno valere il diritto di difesa, faranno incidenti di esecuzione a non finire che dureranno anni, anche dieci anni, e tutto verrà sospeso per moltissimo tempo.

Assieme a queste stranezze c'è anche un'aberrazione. Basti pensare che per le case abusive costruite in aree protette (è un aspetto molto grave) queste demolizioni verranno fermate. Mi riferisco alle costruzioni abusive nelle aree protette con vincolo ambientale e idrogeologico, perché il disegno di legge prevede di mettere per ultimi questi casi. Questa è una vera e propria aberrazione.

Aggiungo che se mai il disegno di legge in esame dovesse entrare in vigore, sarebbe di una gravità particolare e non accettabile, perché nella sostanza legalizza in modo permanente l'abusivismo, con effetti futuri che hanno il carattere della permanenza. Le case abusive, purché abitate in qualsiasi maniera, con quegli *escamotage* e con quegli imbrogli, saranno comunque salvate. Non è accettabile che questo disegno di legge si basi sulla ben nota distinzione di comodo tra quello che viene considerato l'abusivismo di speculazione e l'abusivismo di necessità, cioè quello costituito dalle case abitate, che verrà messo in coda al fine di evitare le demolizioni.

Quali saranno, allora, gli effetti del presente disegno di legge? Se esso entrerà in vigore darà certezza del fatto che le demolizioni verranno fermate per alcuni motivi che ho già indicato, ma anche per i prossimi che sto per indicare. Innanzitutto la cifra che è stata stanziata e che si prevede di stanziare comunque al termine del lavoro legislativo è bassissima ed è sufficiente - secondo un calcolo materiale che è stato fatto - a consentire nel corso di un anno 130-140 demolizioni e questo, a fronte di decine di migliaia di casi, è davvero risibile. Inoltre non vengono date forze, strutture né personale per poter intervenire. Vi è poi un altro fattore: buona parte delle case è abitata, quindi sarà messa in coda alle priorità, con dispregio di tutte le considerazioni che ho fatto poco fa.

Tuttavia, l'aspetto ancora più grave del presente disegno di legge è che la sua applicazione non ha alcun limite di tempo, a differenza ad esempio dei tanto vituperati condoni. Ciò significa che nel prossimo futuro, tra qualche mese e tra qualche anno, o comunque in qualsiasi situazione fino all'abolizione della norma, chiunque potrà edificare materialmente una villa o una casa in una vallata, su una costa, in una zona di pregio, in qualunque zona, anche sottoposta a vincoli; in questo modo il Parlamento italiano si sta accingendo a legalizzare in modo permanente l'abusivismo edilizio, invece di bloccarlo.

Su questo aspetto aggiungiamo un'altra considerazione. Non è che ci sia semplicemente il rischio che questa norma possa essere utilizzata dalla criminalità organizzata; è certo che la norma verrà utilizzata dal crimine, diventerà uno strumento importante nelle sue mani. Infatti, con vari sistemi, attraverso i cavalli di Troia di cui si diceva prima, con i prestanome, con l'indicazione di criteri di necessità previsti dalla legge, si potrà continuare a costruire case abusive in dispregio alla legge fondamentale che riguarda questa materia. Questa, sostanzialmente, è la realtà.

Invece di approvare norme più rigide e stringenti per abbattere ed eliminare in partenza l'abuso ed eventualmente arrivare anche al commissariamento dei Comuni che non siano rigorosi e che dimostrino di non rispettare le norme sulla lotta all'abusivismo edilizio, si adottano norme di questo tipo che certamente non sono accettabili e neanche presentabili.

Questo è un po' un vizio italico che, di fronte a determinate situazioni e tragedie, come quelle causate da dissesto idrogeologico, a volte piange lacrime di cocodrillo, perché si nasconde dietro alle norme che approva e, dopo aver versato lacrime di cocodrillo per le tragedie gravissime che si verificano continuamente nel nostro Paese, il giorno seguente torna a chiudere gli occhi e invece di combattere l'abusivismo edilizio riprende a favorirlo.

Concludo ricordando a questo proposito un passo fondamentale della nostra Costituzione, che tra l'altro getta anche una luce in termini di profili di illegittimità costituzionale su alcune di queste norme. All'articolo 9, secondo comma, della nostra Costituzione si dice testualmente che la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare non tutela assolutamente questo bene primario, tanto primario che è stato inserito nella parte fondamentale e primaria della nostra Carta costituzionale.

Qualcuno ha definito questo provvedimento un condono mascherato, ma in realtà è peggio, perché non è mascherato: è un condono vero e proprio, palese, chiaro e soprattutto permanente. Per questo motivo, il Gruppo Articolo 1-MDP esprimerà un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

[FALANGA](#) (ALA-SCCLP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (ALA-SCCLP). Signor Presidente, alla senatrice Guerra vorrà ricordare la differenza che esiste tra un emendamento e un ordine del giorno. L'Assemblea del Senato può votare sfavorevolmente su un emendamento e favorevolmente su un ordine del giorno che ha lo stesso contenuto. Non si può stupire la senatrice Guerra, perché questa è tecnica parlamentare e lei saprà qual è la differenza tra ordine del giorno ed emendamento.

L'ultimo intervento che abbiamo ascoltato è quello del senatore Casson, e vorrei porlo a confronto con le dichiarazioni che mi sono giunte in questo momento del signor Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente. Il senatore Casson dice che questo non è un condono mascherato, bensì un condono smascherato. Legambiente, attraverso il signor Stefano Ciafani, dice invece che è un provvedimento inutile. Allora io dico: voi che l'avversate cercate almeno di trovare delle motivazioni che siano almeno tra di voi condivise. È un provvedimento che ha un'incidenza oppure è un provvedimento che non ha incidenza?

Il senatore Palma ha succintamente parlato del valore della casa. Io non so, senatore Casson, quale rapporto ci sia a Venezia tra il cittadino e la casa in cui abita. Per noi, popolo del Sud, il rapporto è intenso: dentro la casa vi sono i ricordi, la storia, le gioie, i dolori, i drammi, le feste, il Natale. Questa è la cultura del popolo del Sud. Noi stiamo parlando di demolire case che stanno in piedi da trent'anni. Io avrei capito se, nella immediatezza dell'illecito, lo Stato fosse intervenuto tempestivamente; ma dopo che in una casa si sono consumate le vite delle persone, noi non possiamo dire che l'abbattiamo perché è stata malamente comprata.

Eppure, come dicevo questa mattina, ci si è affidati allo Stato, perché il notaio è un pubblico ufficiale che rappresenta lo Stato e il notaio l'ha fatta comprare al suo proprietario. Ma ora quello Stato che gliel'ha fatta comprare, dopo trent'anni gli dice: «Io ti chiedo scusa, ma te la devo abbattere». Questo è il punto, senatore Casson. (*Commenti del senatore Giarrusso*).

Questo provvedimento, tutto sommato, non fa altro che fissare dei criteri di priorità tra determinate tipologie di immobili e altre tipologie. Se voi mi contestate il fatto che io voglia che si abbattano le case di necessità, quelle occupate da coloro che hanno commesso l'abuso o addirittura da coloro che l'abuso non hanno commesso per far precedere il loro abbattimento a quello dell'albergo sul mare, allora voi non potete dire che voglio tutelare l'abuso edilizio di Gennaro Esposito. Probabilmente sono io a pensare, legittimamente, che volete proteggere, difendere e tutelare i grandi speculatori edilizi e i grandi albergatori.

Quanto alla spesa, mi sono già espresso: qualcuno adesso, in qualche intervista, ha detto che 10 milioni di euro sono pochi, ma non dobbiamo tralasciare di considerare che non è a carico dello Stato la spesa per la demolizione, ma è a carico del soggetto che ha violato la legge. Certamente dal muratore Gennaro Esposito è difficile che lo Stato possa recuperare i soldi che ha anticipato, perché di un'anticipazione si tratta. È falso il messaggio che si vuole trasferire, secondo cui è lo Stato a dover poi pagare le demolizioni. Non è vero, perché sono demolizioni in danno di chi ha violato la legge. Allora è evidente che è molto difficile che lo Stato possa recuperare le somme dal muratore. Attenzione però, perché dallo speculatore edilizio o dal proprietario alberghiero della costa siciliana

o campana, da persone del genere sì che potete recuperare la somma. Allora, se se si fa anche una questione di costi, il provvedimento va nella direzione giusta, che non comporta spese e costi per lo Stato: questo è il punto.

Non comprendo l'opposizione al provvedimento in esame. Probabilmente chi si oppone sostiene che si tratta di un provvedimento elettoralistico, che porterà un consenso. Signori, pigliatevelo voi questo consenso! Io voglio soltanto la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile per le genti della mia terra. Pigliateveli voi i voti! (*Applausi del senatore Barani*). Molto probabilmente non sarò candidato. Credetemi: sono stanco di stare tra di voi. Sono dieci anni... (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Falanga, stava andando così bene. E' scivolato proprio ora.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Presidente Calderoli, che cosa le debbo dire: ad eccezione della sua vicinanza e della sua conoscenza? Lo faccio: ad eccezione della Presidenza Calderoli, non mi dispiace più di tanto andarmene da questo consesso del Senato... (*Commenti dei senatori Fornaro e Giarrusso*) e anche dal senatore Giarrusso.

PRESIDENTE Senatore Falanga, torni all'argomento del suo intervento. Lei ha minacciato di andarsene se non fosse stata approvata la legge. La tentazione...

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Torniamo al tema.

Il senatore Buccarella propone un emendamento che - come ho detto -condivido. Non è giusto che la Camera dei deputati abbia eliminato il riferimento a immobili occupati da soggetti dediti ad attività criminale o dai loro familiari. Non condivido quell'eliminazione, ma sappiamo bene che, molto probabilmente, quell'eliminazione può essere stata un ulteriore trucco per consentire al Senato di modificare ulteriormente il testo. Non sono caduto in questo tranello. Ahimè mi pare che il senatore Buccarella ci sia caduto, anche se in punto di sostanza ciò è corretto. Voglio però dire che il provvedimento detta dei criteri e, al loro interno, ai procuratori della Repubblica è riservata comunque la facoltà di una scelta nell'individuazione degli immobili che non va al di là dei criteri che fissiamo per legge, ma che può essere determinata sulla base delle considerazioni e riflessioni di ciascuno di essi.

Ho dunque apprezzato il voto favorevole del Movimento 5 Stelle ai singoli articoli. Penso che, avendo votato gli articoli, probabilmente voteranno anche il testo.

CAPPELLETTI (*M5S*). No!

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Dicono di no: hanno votato gli articoli e non voteranno il testo nel suo complesso.

BULGARELLI (*M5S*). Non abbiamo votato a favore di tutti gli articoli!

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Io sono convinto, signori senatori del Movimento 5 Stelle, che voi condividiate il provvedimento, anche se non lo votate. Poiché ritengo che in quest'Aula il voto contrario non sarà incisivo per l'approvazione del testo, me ne dispiaccio. Ma sono convinto - e di questo sono contento - che anche il Movimento 5 Stelle condivida la sostanza del testo.

Il mio Gruppo parlamentare voterà a favore del provvedimento e ringrazio il senatore Caliendo per l'opera di fino che ha compiuto anche nella sistemazione del profilo di bilancio che era stato sollevato dalla 5^a Commissione. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti della Facoltà di lettere e filosofia - Corso di laurea magistrale in scienza dell'informazione e Corso di laurea in scienza della comunicazione dell'Università Tor Vergata di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [580-B](#) (ore 17,52)

[ALBERTINI](#) (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ALBERTINI](#) (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, in alcuni interventi critici che ho ascoltato in discussione generale, si è sollevata la questione - condivisibile in sé - che questo provvedimento sia un'ennesima resa all'illegalità, nello specifico dell'abusivismo edilizio, problema endemico in alcuni territori del nostro Paese. Se però sommiamo i milioni, forse i miliardi di metri cubi sparsi nel territorio che non sono stati salutati da approvazioni regolari, forse le dimensioni sono ancora più cospicue di quelle circostanziate in alcuni particolari territori del nostro Paese.

Io vedrò invece questo provvedimento non come una resa all'illegalità, ma piuttosto come un tentativo di convergere verso la razionalità di una scelta che è quella appunto, davanti a un fenomeno come l'abusivismo, di dimensioni così gigantesche da non poter essere affrontate con un colpo di spugna e cancellate dopo decenni in cui c'è stata tolleranza, di introdurre criteri di priorità nei necessari interventi. Questo provvedimento, che non a caso reca il titolo: «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi», fa proprio questo: davanti a una situazione davvero radicalmente ingestibile, introduce delle priorità, delle sequenze temporali, delle scelte appropriate perché nel tempo si possa addivenire a una condizione più accettabile e più tollerabile.

Descrivo molto brevemente i tratti salienti di questo provvedimento, e dico subito, anticipando il nostro voto favorevole, che noi del Gruppo di Alternativa Popolare in esso ci riconosciamo. Viene conservato, con appropriato criterio di equilibrio, il doppio binario dei titolari dell'esecutività della demolizione, che in primo luogo non può che essere l'autorità giudiziaria, quando vi è stata una condanna definitiva in sede penale e la demolizione oggetto della sentenza non è stata eseguita. Rimangono poi in campo, dotate anche di maggiori poteri di discrezionalità nell'esecuzione più appropriata, le autorità amministrative.

Riguardo ai criteri di priorità degli interventi, non possiamo non riconoscere che si siano privilegiati, nell'indice di severità nell'esecuzione dei provvedimenti di demolizione, proprio quegli immobili che si trovano in una condizione ancora più critica rispetto all'abusivismo in senso generale: quelli, cioè, che hanno un impatto ambientale molto grave; quelli che sono costruiti impropriamente su area demaniale o in zone soggette a vincolo ambientale o paesaggistico; gli immobili che, per qualunque motivo, costituiscono un pericolo per l'incolumità pubblica; quelli che sono stati costruiti in luoghi soggetti a situazioni drammatiche, come alcuni fatti recenti hanno dimostrato, e in assenza dei criteri necessari perché potessero essere in condizioni di stabilità. E poi, a proposito della lotta al crimine - e in questo contesto la posizione del collega Casson - anche tutti gli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per l'associazione di tipo mafioso o per i delitti aggravati ai sensi delle leggi anticrimine organizzato rientrano nelle caratteristiche di priorità degli interventi.

Inoltre, per quanto riguarda le demolizioni attivate dalle autorità amministrative, è stata data la possibilità di estendere l'utilizzo da parte del Comune non solo dei propri mezzi, ma anche di quelli delle imprese private e di ricorrere alle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa. È stato istituito un fondo, da qualcuno ritenuto insufficiente - e certo lo è nei riguardi della dimensione del fenomeno, ma è comunque qualcosa in più e di più utilizzabile rispetto a prima - per la demolizione degli abusi edilizi.

Infine, si introduce un criterio di conoscenza, di informativa strutturale con i dati nazionali dell'abusivismo edilizio, che devono raccogliere le relazioni che gli organi amministrativi locali sono tenuti a stilare ogni anno per avere il quadro monitorato della situazione.

In ultima analisi, confermando il voto favorevole del mio Gruppo, non nego che il problema sia molto più grande di quello che ci accingiamo ad affrontare con i mezzi e le risorse in esame. Certamente, però, rispetto alla sequenza di anni, uno ogni nove, in cui si è intervenuti, piuttosto che per reprimere, per sanare l'abusivismo edilizio con condoni, quello in esame è un provvedimento che va nella giusta direzione e merita il nostro consenso. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, il senatore Albertini ha iniziato il suo intervento dicendo che questo non è certamente un provvedimento che possa rappresentare una resa all'illegalità. Guardi, senatore Albertini - poi risponderò anche ad altri - penso che sia anche peggio: questo è un incentivo all'illegalità, e per un motivo molto semplice. In discussione generale abbiamo cercato di mettere in evidenza gli elementi assolutamente discutibili e gravi contenuti nel provvedimento, ma alla fine è la filosofia generale che non va bene. Stiamo parlando di un numero di immobili abusivi elevatissimo, probabilmente di circa 70.000 immobili abusivi. Nel nostro Paese, tra l'altro, ci sono stati dei condoni.

Con questo provvedimento si fa finta di dire che stabiliamo un ordine di priorità per le demolizioni. In realtà, si mette in campo una serie di strumenti - ho citato prima le dichiarazioni del procuratore generale Riello di Napoli, molto chiare da questo punto di vista - che permetterà, nei fatti, di non arrivare ad alcuna demolizione.

Tra l'altro, aver scelto anche una serie di criteri di priorità, compreso quello di preservare il cosiddetto abusivismo di necessità, diventa altro che cavallo di Troia. Giustamente, con questo sistema (case finite e abitate) ci vuole pochissimo; da una parte - come abbiamo segnalato anche attraverso gli emendamenti - ci sarà una corsa ulteriore a finire gli immobili che finora non sono stati completati e, dall'altra, non ci vuole niente a occuparli e a renderli abitati. E questi sono trucchi e trucchetti che renderanno, perché quello è lo scopo.

Quanto al richiamo sentimentale del senatore Falanga, non ho capito se il Natale, la famiglia e il calore della casa esistono soltanto dove ci sono illeciti e abusi, o solo in una parte del Paese. Ma che ragionamenti stiamo facendo? Assumetevi tutti quanti la responsabilità di dire quanto si sta facendo. Non si ha avuto il coraggio di fare un condono, perché, poi, con il condono, almeno c'è un inizio e una fine, c'è una finestra. Qui no. Questo è un provvedimento che non ha tempo.

Noi avremo tutto con comodità, purché andiamo sempre più in là. E non avremo solo 70.000 di abusi: vedrete che il prossimo anno ne avremo molti di più. Oltretutto, vorrei ricordare che è anche peggio, perché - come sapete - con il condono è prevista la concessione in sanatoria e, quindi,

bisogna pagare, come fanno i comuni cittadini in molte parti del Paese - per fortuna - che chiedono una concessione edilizia e pagano gli oneri concessori. Qui non ci sarà neanche questo.

Vorrei fare poi due riflessioni. Ma a noi non è bastato tutto ciò che è accaduto nel nostro Paese sull'onda anche di un abusivismo che, in una parte sostanziale del Paese - penso al Sud - ha distrutto il paesaggio, i beni primari, un patrimonio che è di tutti, che era la ricchezza di quei luoghi, anche dal punto di vista della possibilità dello sviluppo economico? Questo è quanto è accaduto.

Io sono di Roma e anche noi abbiamo avuto il fenomeno dell'abusivismo. Anzi, ha riguardato quasi un milione di abitanti. Sono state fatte le sanatorie. E, anche se sono state pagate concessioni in sanatoria, quel problema non solo ha provocato un danno enorme a un bene primario tutelato dalla Costituzione - e ha fatto bene il senatore Casson a richiamare l'articolo 9, perché lo dimentichiamo sempre - non solo ha distrutto il nostro territorio - e prima lo aveva già fatto l'abusivismo - ma ha anche scassato le casse dei bilanci dei Comuni. Pensate cosa è costato portare tutti i servizi e quanto alti sono stati gli oneri di urbanizzazione. Volete che parliamo del trasporto pubblico a Roma? Al netto di tutte le scelte sbagliate e del disastro della gestione dell'ATAC, sapete che cosa significa dover portare il trasporto pubblico in zone molto lontane, magari soltanto per un piccolo nucleo? Sapete cosa vuol dire portare le opere di urbanizzazione, attraversare pezzi dell'agro romano e, quindi, indurre ancora di più a devastazioni e a edificazioni, anche in zone che dovrebbero essere tutelate? Il danno per la collettività è enorme.

E non si può continuare a dire - e mi rivolgo anche al Partito Democratico - che è finita l'epoca dei condoni, che arriva il momento della tutela del territorio, che arriva finalmente il momento di fare la legge contro il consumo del suolo - ma quella è sepolta e può rimanere lì dov'è - e poi compiere un'operazione come questa. È una legge che stata chiamata «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi» quando, in scienza e conoscenza - e per questo c'è tanta pressione - questo provvedimento serve solo e unicamente a fare in modo che a quelle demolizioni non si arrivi mai, soprattutto in un territorio dove l'abusivismo e l'illegalità sono stati spesso un tutt'uno e sono stati utilizzati anche a danno della povera gente dalla criminalità organizzata e da una classe politica che scientemente non ha mai fatto i piani regolatori e che scientemente non ha voluto mettere in campo opere vere e serie per la tutela del territorio, per fornire le risposte che servivano e anche per soddisfare le esigenze abitative.

Quindi, per tutti questi motivi, credo che, sebbene la Camera in qualche modo abbia migliorato questo provvedimento, non sia stata purtroppo attenuata la sua gravità che è peggiore addirittura di un altro condono. E dico anche che il provvedimento è stato peraltro anticipato dal governatore De Luca, che nel frattempo si è fatto una leggina in Regione ad esso ispirata. Io vi dico solo che spero unicamente che esso faccia la fine delle altre leggi regionali, che la Corte costituzionale per fortuna ha bocciato nel tempo.

Vi volete ancora una volta nascondere, cercando addirittura di dire che avete stabilito dei criteri per salvare le persone che sono più in difficoltà. Il senatore Falanga ha osato dire che in questo modo finalmente si potrà fare un'operazione di demolizione nei confronti dei grandi speculatori, ma in realtà l'operazione è volta solo e unicamente a fare in modo - come giustamente è stato segnalato anche dai magistrati - di mettere i bastoni fra le ruote, per non arrivare a nessun tipo di demolizione. Questa è la realtà dei fatti.

Per tutti questi motivi, noi saremo assolutamente contrari e voteremo contro il provvedimento, perché lo riteniamo davvero un ulteriore favore all'abusivismo e un vero incentivo all'illegalità. Di questo passo dovrete dare spiegazioni ai cittadini che invece devono presentare i progetti e i

controprogetti, ai cittadini che si sono attenuti alle regole per poter edificare la propria casa. (Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP e del senatore D'Anna).

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, questo provvedimento non è stato esaminato in Commissione in sede deliberante perché il Movimento 5 Stelle si è opposto, insieme ad altri Gruppi politici, dal momento che volevamo portare il dibattito in Aula. Questo provvedimento presentava e presenta tuttora notevoli criticità. Abbiamo voluto quindi che ci fosse una discussione, per meglio capire e meglio comprendere quali potevano essere le soluzioni a queste criticità. Ma non è stato chiarito nulla. Non è stato chiarito - ad esempio - a cosa serva.

È stato detto che serve per avere un ordine di priorità nella realizzazione delle demolizioni. Ma le procure hanno già adottato un ordine di priorità per le demolizioni, con gli strumenti organizzativi che sono stati introdotti. Si dirà che magari procure diverse hanno introdotto dei criteri di priorità diversi. Allora, per dare una risposta a questa obiezione, è già intervenuto il Consiglio superiore della magistratura con delle proprie linee guida, che sono state diramate da tempo.

La totalità dei procuratori auditi ha rappresentato delle perplessità, se non una vera e propria aperta contrarietà nei confronti di questo provvedimento. Va dato atto che esso è stato molto migliorato rispetto alle precedenti versioni, ma quel che è veramente certo è che ogni avvocato si potrà opporre alle demolizioni e potrà chiedere perché si vuole demolire la casa del suo cliente, che magari è un camorrista, anziché un'altra abitazione e chiederà di verificare che tutti i criteri siano stati rispettati. Insomma, è attesa una valanga di incidenti di esecuzione - sono molto probabili - che questo rischia di paralizzare e non certo di accelerare l'*iter* per l'esecuzione delle sentenze.

Non abbiamo avuto risposta dal dibattito, dal Governo e dai relatori anche ad altri importanti punti critici del provvedimento. Questa norma potrebbe addirittura diventare uno strumento in mano alla criminalità, che potrà erigere case abusive in spregio della legge, mettendoci dentro qualcuno che le abiti, magari proprio allo scopo esclusivo di scongiurare l'esecuzione degli abbattimenti.

Non abbiamo avuto risposta alla domanda sul perché siamo qui a discutere di un provvedimento siffatto, che è potenzialmente criminogeno per i motivi elencati, e non già di una norma più stringente che consenta di abbattere gli edifici abusivi al momento della loro costruzione. Perché non discutiamo di una norma che consenta agevolmente di commissariare quei Comuni che non sono rigorosi nel far rispettare la legge con riferimento all'abusivismo? Ci chiediamo perché il provvedimento in esame abbia posto al centro non già la tutela del territorio, ma la tutela di chi ha realizzato l'immobile abusivo. Ripeto che deve essere posta al centro la tutela del territorio e non già la gestione delle demolizioni.

Il Movimento 5 Stelle è riuscito a migliorare la proposta normativa. Abbiamo inserito il fondo rotativo, perché il problema della demolizione nel nostro Paese sta tutto lì: si tratta di un problema legato alla mancanza di fondi. Abbiamo chiesto e ottenuto la creazione della banca dati degli immobili abusivi, che nel 2017 ancora manca nel nostro Paese. Tuttavia, queste positive innovazioni non sono sufficienti a farci esprimere un voto favorevole, perché i nuovi criteri introdotti porteranno a pesanti rallentamenti nelle procedure di demolizione, in particolare alla luce di quanto disposto dall'articolo 1, comma 3, lettera b), che impone rigidamente - non semplicemente raccomanda - i criteri di priorità. Insomma, non vogliamo correre il rischio di essere funzionali agli interessi della malavita organizzata.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[DE SIANO](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIANO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al disegno di legge recante: «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi».

Certo, il provvedimento in esame non è la risoluzione del problema che coinvolge tanti pezzi del nostro Paese, ma è una risposta che il Parlamento dà a un problema reale, che esiste e rappresenta il dramma per tanti cittadini che vivono in determinate parti del Paese.

Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo, perché riteniamo che il provvedimento sia anche e soprattutto un atto di buon senso e di giustizia sociale. Il nostro movimento politico - in modo particolare i parlamentari campani - porta avanti con forza l'attenzione su un fenomeno che esiste, è reale e merita risposte definitive da parte del Governo e del Parlamento. I cittadini se lo meritano per una ragione fondamentale: lo sancisce la nostra Costituzione. Stante il principio di uguaglianza, i cittadini italiani sono tutti uguali e hanno gli stessi diritti e doveri.

Nel caso di buona parte dei cittadini campani, non è stato così e noi lo continueremo a denunciare con forza, perché riteniamo sia un sacrosanto diritto dei nostri concittadini. Credo sia un atto di buon senso e dovuto statuire per legge che i manufatti pericolosi per la pubblica incolumità o quelli nella disponibilità della criminalità organizzata vadano demoliti prima di quelli realizzati per stato di necessità da nuclei familiari indigenti. Si tratta di un atto di giustizia sociale. È in malafede chi, discutendo del provvedimento, si affretta a dire che è un condono mascherato. Il disegno di legge in esame non è un condono e serve esclusivamente a proteggere le case abitate dai nuclei familiari più poveri.

Dall'altro lato, il provvedimento stabilisce che le esigue disponibilità vengano utilizzate per abbattere gli immobili della speculazione, gli ecomostri e gli scheletri edilizi che deturpano il nostro paesaggio.

È innegabile che le sentenze vadano eseguite e non possa esserci scappatoia che tenga. Il problema diventa grave quando le demolizioni avvengono con il contagocce, come appunto avviene nella nostra Regione, in Campania. Vuoi per difficoltà di carattere organizzativo, vuoi per mancanza di risorse finanziarie, le demolizioni nella nostra Regione - e credo in gran parte d'Italia - si sono contate sulle dita di una mano, sono avvenute a macchia di leopardo e continuano ad avvenire a macchia di leopardo. È quindi evidente che qualcosa non funziona.

Mi rivolgo in modo particolare a coloro i quali sono amministratori locali, a coloro i quali quotidianamente hanno la responsabilità di guidare la propria comunità, il proprio Paese, il proprio municipio: come fanno questi signori - e noi dovremmo spiegarlo a loro - a spiegare a chi viene privato della propria casa, sia pure in esecuzione di una sentenza di condanna passata in giudicato, che il turno del vicino, che magari ha realizzato un abuso di dimensioni maggiori e in un'epoca ancora più lontana nel tempo, non è ancora arrivato e non si sa se arriverà mai?

Lo scopo della proposta di legge è mettere ordine alle esecuzioni dei provvedimenti di demolizione che - secondo i dati non di Forza Italia, ma di Legambiente - sono migliaia nella sola nella sola

Regione Campania e riguardano ecomostri, fabbricati pericolanti, scheletri di cemento armato, immobili abusivi appartenenti alla criminalità organizzata, costruzioni realizzate sulle spiagge e finanche, per ultimo, case di necessità abitate da persone prive di ogni altra possibilità di alloggio.

Questa mattina ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore D'Anna che ha parlato delle migliaia e migliaia di metri cubi di materiale di risulta proveniente dalle eventuali ipotetiche demolizioni. Come si fa? Dove si allocano? Ebbene, c'è stato uno studio fatto dal quotidiano campano «Il Mattino» secondo cui, paradossalmente, l'ammontare delle costruzioni da demolire, in base alle sentenze passate in giudicato, in Regione Campania, in Provincia di Napoli e a Napoli, ammonterebbe all'equivalente di una città come Padova. Qualche collega, dall'altra parte, sorride ma è la verità: ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza, per lo meno per quanto riguarda parti del nostro Paese.

Fa piacere, comunque, che con il tempo lo abbiano capito tantissimi colleghi parlamentari che, superato lo scetticismo iniziale, non hanno avuto difficoltà a condividere con noi questa battaglia di giustizia e di civiltà che - mi piace ricordarlo e l'ho detto anche prima - nasce dall'impegno politico dei parlamentari campani e appartenenti al Gruppo del PdL campano, insediatosi nel 2015.

Perché questa battaglia è nata in Campania e non in un'altra Regione d'Italia e non si avverte la stessa sensibilità in altre parti del Paese? La ragione è molto semplice: una battaglia del genere non poteva nascere in Emilia-Romagna, non poteva nascere in Toscana, perché in quelle Regioni sono state applicate pedissequamente le leggi emanate dallo Stato centrale e si sono date risposte certe e concrete alle leggi, cosa che non è avvenuta in Campania. In Campania i condoni del 1985 e del 1994 sono naufragati nella peggiore di tutte le paludi burocratiche, quelle dell'interpretazione delle norme, dei ricorsi, dei contenziosi legali, delle denunce, del terrorismo ideologico dei sindaci e dei funzionari quotidianamente intimoriti. Tanto, tantissimo lavoro per i burocrati, per i magistrati, per le avvocature e per tanti avvocati che hanno difeso la povera gente. Pensate che a Napoli - non è demagogia, ma è un dato certo - dopo ben trent'anni dall'approvazione del primo condono, giacciono ancora pratiche di condono edilizio e sono parecchie centinaia: si poteva discutere di quelle pratiche di trent'anni fa.

Consentitemi di dire che la cosa più paradossale è quello che è successo con una legge dello Stato, quella approvata nel 2003, il famoso terzo condono edilizio. Il diritto alla sanatoria è stato riconosciuto a tutti cittadini di Italia, fuorché ai campani. Lo hanno ricordato il senatore Palma, il senatore D'Anna, il senatore Falanga e altri colleghi che mi hanno preceduto. È così: è stato negato alla popolazione della Campania, dove l'emergenza abitativa costituisce una vera e propria piaga sociale, un diritto riconosciuto agli altri.

Perché tutto ciò? Dobbiamo ringraziare l'allora governatore della Regione Campania che, stretto nella morsa dei vetero-ambientalisti, non ha esitato a bloccare tutto con una legge regionale, poi dichiarata dalla Corte Costituzionale illegittima. Lo ha fatto però tardivamente perché nel frattempo i termini erano scaduti e i cittadini campani non avevano avuto il tempo di presentare istanza di sanatoria.

Naturalmente fa rabbia - devo ricordarlo a me stesso e a quest'Assemblea - che a ciò si poteva porre rimedio qui in Senato, ma non c'è stata la possibilità, perché quella norma fu bocciata e non passò per un voto.

Concludo dichiarando il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in esame, affermando che si tratta di un atto di buon senso e di giustizia sociale. Ringrazio tutti coloro, a partire dal senatore Falanga, che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato, che spero,

con il voto di stasera, possa rasserenare centinaia di persone che vivono in stato di soggezione psicologica per un dramma che hanno dentro casa. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

[SAGGESE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAGGESE (PD). Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare stasera ha come oggetto una materia complessa e rilevante. Ne abbiamo discusso a lungo: è la materia delle demolizioni dei manufatti abusivi, delle competenze dei vari organi dello Stato nella repressione del fenomeno, degli strumenti e delle modalità attraverso i quali rendere efficaci gli interventi repressivi.

Il fenomeno dell'abusivismo edilizio esprime le contraddizioni storiche e sociali caratterizzanti lo sviluppo delle città italiane e dell'urbanizzazione di grandi aree agrarie nel dopoguerra, soprattutto, ma non solo, nel Mezzogiorno d'Italia. Dal punto di vista storico è evidente il contrasto violento che ha caratterizzato il binomio città e campagna, tipico di un Paese con un piano di sviluppo industriale tardivo e violentemente concentrato in poco tempo. Al contempo va considerato il peso che la grande rendita fondiaria ha esercitato sullo sviluppo del Paese, ponendo lo stesso, oggi, dinanzi a gravi problemi concernenti la salvaguardia del paesaggio, la tutela dei beni storici e architettonici e l'integrità ambientale di molti contesti rurali. Sul piano sociale appare indiscutibile la conquista del diritto al bene casa da parte di molte famiglie, ma molto spesso quelle famiglie sono state escluse dall'offerta edilizia delle città. Ovviamente questo non può giustificare assolutamente alcun tipo di abusivismo, neanche quello che viene definito di necessità.

Il grande sfruttamento del territorio non pianificato, la precarietà delle urbanizzazioni e dei servizi primari e secondari, delle opere pubbliche e delle infrastrutture, sono stati e continuano ad essere tra le più pregnanti conseguenze del primo abusivismo edilizio, quello operato appunto per necessità, che ha cambiato radicalmente e profondamente l'aspetto delle periferie urbane, stravolto porzioni di centri storici e dato vita spesso e diffusamente a tessuti industriali e manifatturieri spontanei, che hanno dovuto sempre fare i conti, in contrapposizione, con il costo troppo alto dei suoli legali.

Nel tempo, però, il fenomeno dell'abusivismo ha parzialmente cambiato connotati, trasformandosi da abusivismo di necessità in abusivismo speculativo, perdendo quei caratteri originari di un fenomeno sviluppatosi da povertà e arretratezza del contesto sociale. L'abusivismo speculativo a partire dagli anni Novanta ha alimentato un ciclo edilizio spropositato, che definirei sommerso appare grottesco e che, invece, rappresenta ad oggi un vero e proprio pezzo dell'economia reale, del cosiddetto PIL, che si accompagna spesso alla piaga dell'evasione fiscale, al lavoro nero, al danno ambientale e alla criminalità.

Le risposte che nel tempo sono state date all'abusivismo edilizio riflettono tutte queste contraddizioni. Sono state citate le leggi sul condono approvate proprio con cicli esatti di nove anni l'una dall'altra, più o meno come gli intervalli del ciclo edilizio abusivo di quegli anni (nel 1985, nel 1994 e nel 2003); esse portano, infatti, i segni distintivi e indelebili di questo percorso storico, ne riflettono le contraddizioni e motivano, in parte spiegandole, le difficoltà di molte amministrazioni nel chiudere questa drammatica pagina, sanando ciò che rientra nei limiti di legge o reprimendo, abbattendo e ripristinando lo stato dei luoghi originari.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare interviene in questo specifico segmento del procedimento che segue un abuso dal suo nascere, per poi sdoppiare il suo *iter* nella procedura di condono oppure nella demolizione del manufatto realizzato al di fuori del perimetro della legge e

non coperto da una sanatoria. Il provvedimento è nato da un'esigenza reale, quella di rendere più fluida e ordinata l'azione della pubblica amministrazione, sia in sede penale sia in sede amministrativa, come prescrive l'ordinamento in materia di demolizioni. Questa è un'esigenza che a sua volta ha preso le mosse da situazioni specifiche, controverse, faticosamente affrontate negli anni tra il susseguirsi di ricorsi, leggi nazionali, leggi regionali e conflitti vari tra i diversi livelli di governo.

Con il disegno di legge in esame si è raggiunto un equilibrio sicuramente di non facile realizzazione. Molti e diversi sono, infatti, gli interessi in gioco. Da un lato, vi è la necessità di realizzare il sistema più efficace per disciplinare e razionalizzare le procedure sottese alla demolizione dei manufatti abusivi; impegno, questo, che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, purtroppo non sempre riesce ad ottemperare per mancanza di risorse, per un'eccessiva contraddittorietà della normativa - anche questo è vero - o per scarsità di uomini e mezzi a disposizione di coloro che dovrebbero eseguire gli ordini del giudice. Siamo indietro nel difficile compito di ripristinare lo stato dei luoghi in tutti quei casi in cui si è verificato un abuso edilizio. Dall'altro lato - ed è questa l'altra necessità da conciliare - vi è la stringente necessità di sbloccare questo stato di cose, questa situazione di stallo, andando invece a colpire le situazioni di abuso più gravi, più drammatiche e più sfrontate, quelle più pericolose per l'ambiente circostante e che evidenziano un grado di allarme sociale maggiore e più significativo di altre.

È evidente come la risposta dello Stato, non potendo essere identica in ogni contesto, per quelle mancanze e carenze di cui poc'anzi ho parlato, non possa che essere commisurata al tipo di abuso posto in essere. Faccio soltanto un esempio. Un complesso residenziale realizzato a pochi passi dal mare o in aree paesaggistiche protette da vincoli, con finalità speculative, costituisce sicuramente un abuso meritevole di un atteggiamento repressivo più forte di quello perpetrato dalla famiglia che in periferia, seppure abusivamente e illegalmente (perché tale rimane), realizza una veranda per ricavare un lavatoio di servizio.

Badate, si tratta di abuso in entrambi i casi e come tale va sanzionato in entrambi i casi: nessun condono, neppure mascherato, come pure si vuol fare credere in quest'Aula. Con questo provvedimento si cerca esclusivamente di prevedere dei meccanismi certi che puntino ad un unico obiettivo: evitare che la repressione e il contrasto ai piccoli abusi, che rimangono in vita, diventi il più grande alibi ed il più grande ostacolo alla persecuzione dei grandi abusi speculativi, o comunque degli illeciti più risalenti. Ed è per questa ragione che questo lavoro è stato lungo ed articolato ed è per questo che ci sono state delle modifiche e dei miglioramenti.

I contributi positivi forniti nelle audizioni hanno consentito l'introduzione di significative modifiche con un unico esclusivo obiettivo: combattere più efficacemente l'abusivismo e fornire al lavoro degli uffici giudiziari e degli enti locali strumenti sicuramente più incisivi e più efficaci.

Con questo disegno di legge - lo ripeto - non intendiamo discutere di condoni mascherati o, peggio, di sanatorie camuffate da cavilli procedurali e giuridici. La *ratio* è ben altra e va in altra direzione: è quella di snellire un sistema; nel mentre si porta avanti un progetto di revisione complessiva delle procedure sottese agli abbattimenti e si reperiscano risorse realmente in grado di alleggerire il carico sia delle procure che degli enti locali.

Onde evitare di andare nella direzione contraria rispetto a quella che ci siamo prefissati, infittendo ancor di più la giungla normativa in materia di abusivismo edilizio, è stato svolto un lavoro complesso, articolato e profondo fatto di audizioni, di ricerca, di ascolto, che ha consentito oggi di avere un atto più completo e più ricco, nel quale confluiscono anche e soprattutto i suggerimenti dei

tanti operatori di giustizia che in molti uffici giudiziari, quelli che veramente operano a contatto con tali realtà, applicano già. Si tratta di criteri che non hanno carattere precettivo.

Il testo sul quale oggi siamo chiamati ad esprimere il nostro voto mantiene e rafforza il regime di intervento finalizzato alla repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio attraverso l'azione penale e quella amministrativa; semplifica i criteri per l'esecuzione degli ordini di demolizione plurimi, pur senza individuare delle gerarchie, offrendo invece un indirizzo chiaro al lavoro dei pubblici ufficiali; individua - le voglio brevemente richiamare - tre fattispecie in grado di razionalizzare la materia: in primo luogo, il rilevante impatto ambientale o la costruzione su aree demaniali o in zone soggette a vincolo di ogni tipo; in secondo luogo, i manufatti che costituiscono pericolo per l'incolumità delle persone; in terzo luogo, i manufatti che siano nella disponibilità di soggetti condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso.

È palese, dunque, l'indirizzo chiaro che le fattispecie sopraelencate danno al contrasto deciso all'abusivismo speculativo e alle sue ricadute sul piano ambientale, della legalità e della lotta alla criminalità. Il testo rafforza e definisce al meglio i poteri e le prerogative dei prefetti, dettando finalmente tempi certi per ottemperare agli adempimenti che da questa normativa discenderanno.

Con questo provvedimento, dunque, si compie un passo avanti che deve naturalmente essere accompagnato da una coesa politica delle istituzioni, a partire dalle Regioni che in molti casi ancora oggi non hanno definito la redazione dei piani paesaggistici ponendo in essere un grave inadempimento. Un provvedimento che disciplina più nel dettaglio gli strumenti e le norme di contrasto ad una piaga che - ahimè - trova forti radici nella storia di questo Paese e che per essere debellato necessita di chiarezza, trasparenza ed efficacia, per tutelare lo straordinario e unico patrimonio naturale e di civiltà che l'Italia ha e che ancora sopravvive, nonostante le troppe ferite inferte da uno sviluppo distorto.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).*

[TONINI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, un esame attento del testo ha messo in evidenza un'incongruenza tra la formulazione del comma 1 dell'articolo 3, come è stato modificato dall'emendamento 3.500, e il comma 4 del medesimo articolo 3, che è il comma contenente la copertura finanziaria.

Ora è evidente che, trattandosi di stanziamenti, il comma 4, che è il comma di copertura, prevale rispetto al comma 1 e quindi si pone l'esigenza di un coordinamento del testo in questa fase del nostro dibattito, tale da rendere il comma 1 coerente con il comma 4. In sostanza propongo la seguente norma di coordinamento: *"All'articolo 3, al comma 1, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.500, sopprimere le parole: «a 5 milioni di euro per l'anno 2017 e» e sostituire le parole: «dal 2018» con le seguenti: «dal 2017»."*

[PRESIDENTE](#). Avverto l'Assemblea che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento C1 esattamente coincidente con quella letta in questo momento dal senatore Tonini e che la stessa è in distribuzione.

[DE PETRIS](#) (Misto-SI-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, dalla lettura fatta dal Presidente Tonini a me onestamente non sembra proprio un coordinamento. Adesso ovviamente leggeremo il testo, ma a me pare che non si tratti di un mero coordinamento, bensì di una modifica. Quindi, a mio avviso, essa arriva un po' fuori tempo, perché doveva essere presentata prima, anche in seguito ad un errore nell'emendamento.

A questo punto non penso possa essere accettata come mero coordinamento e sottopongo ciò alla sua valutazione, signor Presidente. Si tratta di un'ulteriore modifica, avvenuta tra l'altro dopo che le votazioni sono tutte concluse. Credo che la proposta avanzata non possa essere accettata come coordinamento.

[PRESIDENTE](#). La sede è quella opportuna, perché è prima di procedere al voto finale e quindi è assolutamente possibile.

Sospendo comunque la seduta fine alle ore 18,50, per dare ai colleghi la possibilità di leggere il testo, non certo ingraziandomi gli appassionati di calcio.

(La seduta, sospesa alle ore 18,39, è ripresa alle ore 18,50).

Riprendiamo i lavori, chiedendo in particolare l'attenzione del presidente della Commissione bilancio Tonini.

Noi abbiamo votato l'emendamento 3.500 che era, sulla base del parere, condizione necessaria e lo abbiamo approvato, rilevando che dopo l'approvazione di tale emendamento necessario, secondo il parere della 5^a Commissione, si è verificata ovviamente la comparsa di contrasti tra commi in questo caso tra loro inconciliabili. Chiedo al Presidente della Commissione bilancio se, sulla base del suo parere, con l'approvazione della proposta di coordinamento (che sarà posta ai voti per semplice alzata di mano) la norma nel suo complesso risulti coperta.

[TONINI](#) (*PD*). Sì, signor Presidente. L'incongruenza è dovuta naturalmente a un errore materiale nel parere della 5^a Commissione - quindi dobbiamo assumerci la nostra responsabilità - ma quello che conta ai fini della copertura è la norma di copertura, ossia quella contenuta al comma 4. Il problema di questa riformulazione è che bisogna rendere il comma 1 coerente con il comma 4, proprio ai fini della chiarezza della copertura.

[CASSON](#) (*Art.1-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, intervengo solo per dire che, in base alla delucidazione, anche in questo momento di pausa dei lavori d'Aula che c'è stato, ci troviamo di fronte a un errore materiale, come definito dal presidente Tonini. Prendiamo atto di questa situazione; non cambierà molto lo stato del disegno di legge, che è comunque destinato a finire alla Camera dei deputati. Prendiamo atto di questa indicazione di errore materiale.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, abbiamo visto le carte. Prendiamo atto - per carità - su dichiarazione, di cui si assume tutte le responsabilità, del presidente della Commissione bilancio, che si tratta di un errore materiale, ma è evidente a tutti che la pausa era assolutamente necessaria, perché dalla lettura del testo si comprendeva chiaramente cosa diversa. Ovviamente speriamo che la Camera, da questo punto di vista, faccia maggiori approfondimenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).